

Grave manovra contro la sovranità dell'ARS

Dal 1° settembre

DC e PSI insistono per

La Gulf sostituirà

Ariano Irpino

la Shell in Italia?

Dopo il trattato di Mosca

Sullo fischiato dai terremotati

abolire il voto segreto

628 impianti di distribuzione dei carburanti già accaparrati — Preoccupazioni dei gestori per le conseguenze dell'operazione al vertice fra le « 7 sorelle »

I tre «grandi» rispondono a Paolo VI

Il ministro si era recato ad inaugurare le « prime pietre » di edifici che i colpiti dal sisma aspettavano da un anno

Una dichiarazione del compagno La Torre - Sciopero degli zolfatari contro le minacce di smobilitazione

Krusciov, Kennedy e Macmillan, segretario generale dell'ONU, U-Thant, hanno risposto, ringraziando, al messaggio che Paolo VI inviò loro il 5 agosto scorso in occasione della firma del trattato per l'interdizione degli esperimenti nucleari...

Dal nostro corrispondente

ARIANO, 21

Questa mattina il Ministro Sullo è stato sonoramente fischiato ad Ariano Irpino, dove migliaia di terremotati, esasperati e delusi dalle vane promesse governative, hanno effettuato una lunga marcia in segno di protesta per l'abbandono in cui sono stati lasciati. Sono convenuti ad Ariano, che è il paese più tragicamente scovellato dal sisma da Bonito, Grottomarina, Montecalvo, Calfede, Mirabella, Frigenzi, Casalbore, in pullman e con ogni altro mezzo rispondendo in massa all'appello lanciato dalla Camera del Lavoro.

La mancata opera di ricostruzione a Ariano, si attende ancora la cattedra del peologo che dovrebbe scegliere la zona dove costruire il comune. Fa eccezione a questo triste elenco, Mirabella Eclano dove si costruiscono alcune case, ma per tre o quattro esponenti del partito di maggioranza. La mancata opera di ricostruzione ha determinato una fuga ancora più massiccia da questi paesi che ormai languono nell'abbandono nella miseria crescente. Di

Dal nostro inviato

PALERMO, 21

Mentre ieri sera assistevamo alla operazione di voto che si sarebbe conclusa con la elezione fortunata dell'on. D'Angelo, un telegramma pervenuto al gruppo parlamentare comunista ha portato fra gli splendidi corridoi del palazzo dei Normanni la voce di tutt'altra Sicilia rispetto a quella dei ricatti e delle compromissioni che sembrava tenere il campo. Erano gli operai delle miniere di Cozzodisi e di Ferroroveto che annunciavano di avere effettuato un'ora di sciopero per protesta contro l'ormai famigerato accordo SOFIS-Montecatini che, come è noto, concede al monopolio chimico un contributo della Regione di ben 8 miliardi per ottenere in cambio la realizzazione dei vecchi piani del monopolio per il controllo sugli enti pubblici e sulle risorse siciliane. Successive notizie si informavano che lo sciopero non si era effettuato solo a Cozzodisi e a Ferroroveto, ma in tutte le miniere siciliane. E non a caso. Gli zolfatari sono infatti i primi a soffrire le conseguenze degli accordi appena siglati. Staccati dal mondo delegato, gli operai si recano all'on. Lentini, assessore regionale all'industria, il quale ha peraltro negato che le intenzioni del governo siciliano corrispondano alle dichiarazioni rese dal sen. Cuzari qualche giorno fa in materia di risanamento zolfifero.

mento nazionale dell'on.le Leone come ieri intendeva imitare quello dell'on. Moro.

Quel che rimane incredibile è come il gruppo socialista si presti ad eseguire tanti salti mortali e tante acrobazie sul filo dell'interesa dorotea; esso, infatti — salvo ripensamenti dell'ultima ora — non avrà ostacoli a partecipare attivamente al neo-governo-ponte come ha partecipato alla formulazione della legge per abolire il voto segreto — sull'esercizio del bilancio e come si è sottoposto ieri sera alla umiliante prova dei voti segnati. A proposito della situazione in atto, il compagno La Torre, segretario regionale del PCI, ha sottolineato, in una dichiarazione alla stampa, che « con la votazione di ieri sera, si è confermata la inesistenza di una autonomia e omogenea maggioranza di centro-sinistra ». Il Presidente D'Angelo, espressione di un cartello di 53 deputati, non ha avuto nemmeno la maggioranza di 46, ma soltanto 44 voti. A questo punto, dopo tutte le esperienze precedenti, ogni persona di buon senso dovrebbe di riesaminare tutta la situazione. E invece no. I dirigenti della Democrazia Cristiana, inopinatamente affiancati dai leaders degli altri tre partiti, decidono di andare avanti.

Per ora, al principio di settembre, aprirà 628 distributori, soprattutto nel Lazio, Umbria, Marche ed Emilia, ma in prospettiva, ed i dirigenti non lo nascondono, è la sostituzione completa della Shell. Le prime compagnie con i nuovi colori ed il nuovo « disco arancio », noto da decenni negli USA, saranno infatti in Italia, si è lanciato l'azienda italiana petroli Roma, una società controllata da Umberto Agnelli e quinto della FIAT, ed obbligata finora per contratto a vendere esclusivamente benzina ed oli Shell. L'azienda, che aveva un utile di 800 milioni, è stata rilevata in blocco, uffici compresi, per 8 miliardi.

La strada per Porto Torres che, proprio per l'enorme incremento turistico sardo avrebbe dovuto essere ampliata da mesi, era ieri una delle più congestionate d'Italia. A Porto Torres, infatti, quasi mille persone sono davanti agli uffici della società di navigazione in attesa di trovare un posto sulle navi di traghetto. Le motonavi « Calabria » e « Torres » sono salpate a pieno carico. Duecento persone hanno dormito all'addosso, per non rischiare di perdere il prossimo turno di imbarco almeno per oggi.

La strada per Porto Torres che, proprio per l'enorme incremento turistico sardo avrebbe dovuto essere ampliata da mesi, era ieri una delle più congestionate d'Italia. A Porto Torres, infatti, quasi mille persone sono davanti agli uffici della società di navigazione in attesa di trovare un posto sulle navi di traghetto. Le motonavi « Calabria » e « Torres » sono salpate a pieno carico. Duecento persone hanno dormito all'addosso, per non rischiare di perdere il prossimo turno di imbarco almeno per oggi.

Iniziata a Roma la conferenza sul turismo

Un messaggio di Krusciov

Non è questa la prima manifestazione dei terremotati. Già altre volte essi hanno reclamato una casa, stanchi di vivere in baracche giaciate d'inverno e caldissime d'estate. Oggi, autorevolmente sostenute dalla solidarietà della popolazione e dei commercianti, i terremotati hanno lungamente manifestato per le vie del paese, tappezzato di striscioni che inchiodavano alle loro tremende responsabilità quei rappresentanti del governo che, proprio alla vigilia del primo anniversario del terremoto, hanno voluto ancora una volta, organizzare la farsa della posa della prima pietra, delle inaugurazioni e della consegna di chiavi. Sullo e Spasari infatti sono venuti in questi luoghi per consegnare a distanza di un anno dal terremoto ai sindaci di Mirabella e di Grottomarina alcune scuole prefabbricate. E queste palei manifestazioni demagogiche hanno esacerbato ancora di più l'animo dei terremotati che reclamano fatti concreti e non cerimonie.

Ha avuto inizio ieri a Roma l'annunciata conferenza delle Nazioni Unite sui viaggi internazionali e sul turismo. La cerimonia inaugurale si è svolta, in mattinata, nella sala degli Orazi dei Cuzari in Campidoglio, presenti alcuni ministri e sottosegretari e i membri del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale. Dopo un indirizzo di saluto del prosindaco di Roma, Giulio, ha preso la parola il segretario esecutivo della commissione economica dell'ONU per l'Europa, Vladimir Velibit, (che rappresentava il segretario generale U-Thant), il quale ha rilevato anzitutto che « la conferenza farà il possibile per redigere una specie di codice di buona condotta in materia di passaporti, di dogane e di altre formalità, al quale ogni Stato dovrà cercare di attenersi il più strettamente possibile ». « Per i paesi in via di sviluppo — ha poi detto Velibit — il turismo può rappresentare una risoluzione essenziale ed ha ricordato, al riguardo, che ancora oggi il 10 per cento degli abitanti della Terra godono del 60 per cento del reddito mondiale, mentre un altro 87 per cento dispone di meno di un decimo di tale reddito ». Concludendo Velibit ha rilevato la esigenza di una formula associativa, fra diversi paesi, sia nel campo dell'organizzazione turistica che in quello della propaganda.

Il senatore d.c. Eros Cuzari, ha tenuto un discorso alla Fiera di Messina, in cui ha parlato di quello di liquidare tutte le attività dell'Ente che presiede licenziando e « convertendo » ad altra attività (e non si vede quale questa possa essere, nell'isola) ben 5 mila zolfatari, pratica il 90 per cento della categoria.

Naturalmente, il senatore Cuzari non avrebbe potuto fare dichiarazioni del genere se non ci fosse, almeno secondo i piani dorotei, il quinto governo D'Angelo, un governo di « centro-sinistra » — ora, come vedremo, passato ad un'altra definizione — capace di realizzare l'antica nota politica di « unire la destra, tessi a liquidare la industria zolfifera siciliana ». A questi piani i democristiani — a dire il vero « lealmente » aiutati dal gruppo socialista e in particolare dal dirigente regionale autonomista Lauricella — sacrificano ogni cosa, la sovranità stessa dell'Assemblea regionale e anche la naturale ritrosia a presentare dinanzi agli occhi del popolo siciliano i panni incredibilmente sporchi del loro partito.

Con positivi accordi si sono conclusi in questi giorni alcune vertenze bracciantili a Parma e Messina. A Parma si è rinnovato il contratto dei 14.000 braccianti e salariati fissi con aumenti salariali del 10,5 per cento, 18,5 per cento per gli addetti allo specializzato, con miglioramenti conseguiti sulla indennità e istituti, (190 mila lire all'anno i salariati fissi, da 37 a lire 79 orarie gli avventizi, a seconda della qualifica).

A Messina, dopo una lotta fra le più lunghe e dure mai sostenute in quella provincia (22 giorni di sciopero a Uria, 18 giorni a Librizzi e S. Salvatore di Patalia, 10 giorni a S. Maria di S. Angelo di Brolo), i 3.000 braccianti addetti al nocciolatoio hanno ottenuto l'integrativo contrattuale. L'accordo prevede aumenti salariali di lire 400-600 giornalieri per gli uomini e di lire 600-800 giornalieri per le donne. Nel frattempo prosegue l'azione sindacale dei 60 mila braccianti della provincia. Grande entusiasmo ha sollevato nei 15.000 braccianti forestali calabresi l'accordo di maggioranza stipulato in questi giorni presso la sede del corpo forestale sul nuovo trattamento economico. Perché tale accordo divenga esecutivo è ora necessario il parere favorevole della Cassa del Mezzogiorno. A tale fine la Federbraccianti nazionale ha inviato un telegramma all'on. Pastore presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno chiedendo l'immediata approvazione dell'accordo.

La lotta, o quella che sembra tale, è ormai scatenata. Quelli della Gulf sono certi di aver addirittura maggior successo della Shell, grazie alle entrate in lizza nel nostro paese: la British Petroleum inglese, che intenzionalmente ha accaparrato le stazioni di distribuzione di una società italiana ed estendendola successivamente; la « Total » francese, che ha fatto sparire dal campo chimico l'altro « grande » della Gulf che con il richiamo di un nome nuovo, con una pubblicità massiccia « made in USA » tenterà di battere nella vendita dei carburanti.

Per i fatti di Reggio E. Prossima decisione sul processo. Il 30 agosto la Cassazione deciderà se il fatto di « non essere stato ucciso » è un fatto di reato. Il fatto di Reggio Emilia del 7 luglio 1960, gli imputati sono 63: di questi 61 sono stati condannati, accusati di ruffianeria, omicidio, omicidio colposo e di lesioni gravi. Orlando Celani è il « cecchino di Reggio Emilia », l'uomo che mirava e freddava, con un colpo di pistola, il compagno Afro Tomellini.

La sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna, nella sentenza di condanna, ha accusato sotto accusa anche i due poliziotti. La magistratura bolognese chiese, inoltre, alla Cassazione che scendesse nel merito del reato in una città, per « motivi di ordine pubblico ». Su tale richiesta la Corte ha pronunciato il 18 agosto.

Inverno precoce. La prima neve in Alta Italia. Inverno precoce, da ieri, in molte località italiane. E' caduta, infatti, la prima neve e la temperatura è scesa subito sensibilmente. Per oltre 24 ore, su tutto l'Alto Adige, è caduta ieri la pioggia. Sull'arco alpino è comparso, invece, la neve. La colonna di mercurio ha segnato meno 1 al Passo del Giovo e più 3 a Passo Resia. Il traffico sulle Dolomiti si è svolto con difficoltà. Il passo dello Stelvio, coperto da trenta centimetri di neve, è stato chiuso alla circolazione. Sul Giovo sono caduti dieci centimetri di neve e al Passo Rolle. Anche le rive del Lago di Misurina sono rimaste, per tutta la mattina, coperte da un leggero strato di neve. Nel capoluogo altoatesino, la temperatura è scesa sensibilmente.

La prima neve in Alta Italia. Inverno precoce, da ieri, in molte località italiane. E' caduta, infatti, la prima neve e la temperatura è scesa subito sensibilmente. Per oltre 24 ore, su tutto l'Alto Adige, è caduta ieri la pioggia. Sull'arco alpino è comparso, invece, la neve. La colonna di mercurio ha segnato meno 1 al Passo del Giovo e più 3 a Passo Resia. Il traffico sulle Dolomiti si è svolto con difficoltà. Il passo dello Stelvio, coperto da trenta centimetri di neve, è stato chiuso alla circolazione. Sul Giovo sono caduti dieci centimetri di neve e al Passo Rolle. Anche le rive del Lago di Misurina sono rimaste, per tutta la mattina, coperte da un leggero strato di neve. Nel capoluogo altoatesino, la temperatura è scesa sensibilmente.

Sulla strada per Porto Torres «600»: 4 morti

Quattro persone sono morte e cinque sono rimaste ferite in una sciagura stradale sulla statale per Porto Torres, in Sardegna. Un autocarro, tipo 82, targato Sassari, dopo aver sbandato, si è rovesciato schiacciando una « 600 » multipla con nove persone a bordo. L'autocarro, guidato da un meccanico si dirigeva verso Porto Torres: mentre tentava di sorpassare l'utilitaria, si è trovato di fronte un autocarro con due grossi autocarri che sono sfiorati: l'autocarro « 6 » è precipitato lungo la scarpata creata dai lavori di ampliamento stradale in corso. Il camion si è rovesciato sulla destra, piombando sulla « 600 ». Quattro dei suoi occupanti sono morti sul colpo. I feriti sono i due conducenti, hanno perso la vita in uno scontro presso Cerignola (Poggia). Un altro morto è avvenuto a Gallipoli (Lecce).

Protesta a Partinico

Crisi del pomodoro nel Palermitano

Il prezzo a 10 lire al Kg — 300 casse distribuite gratuitamente

Palermo. Arrestato il capomafia Nicoletti. Nella borgata Pallavicino, alla periferia di Palermo, agenti e carabinieri hanno tratto in arresto questo pomeriggio il capomafia Vincenzo Nicoletti, ricercato dal 13 agosto sotto l'imputazione di associazione a delinquere. Il nome del Nicoletti figurava nella lista del « rapporto dei 54 », trasmesso dalla polizia alla magistratura e riguardante le persone ritenute socialmente pericolose. Secondo gli inquirenti, il Nicoletti aveva tentato negli ultimi tempi di riconquistare a Pallavicino la posizione di autorità strappatagli da La Barbera, scontrandosi però con la cosca dei Greco. Egli potrebbe perciò non essere estraneo alla catena di omicidi avvenuti recentemente a Villabate e a Ciaculli.

Palermo, 21. Un nuovo episodio della grave situazione in cui versano i contadini a causa delle operazioni speculative che vengono compiute sui prodotti di stagione si è avuto oggi in questo centro della provincia di Palermo. Centinaia di contadini e mezzadri sono coricati nel centro di Partinico con 30 carri carichi di pomodoro, insensando una manifestazione.

Qualcuno ha avanzato l'idea di disperdere il prodotto per le strade, ma l'intervento dei dirigenti contadini ha fatto prevalere un diverso indirizzo della manifestazione: 300 casse di pomodoro sono state distribuite, in giornata, agli enti assistenziali gratuitamente. Il prezzo del pomodoro è sceso, in questa zona del palermitano, a 10 lire al chilo, cioè a un livello che non è ritenuto remunerativo nemmeno delle spese di raccolta. A queste condizioni quintali di prodotto rischiano di marciare nei campi, privando i lavoratori di un reddito essenziale. Una delegazione è stata ricevuta in Comune dove è stato espressa la possibilità di dar vita a cooperative di produttori assistite direttamente dall'Amministrazione. Una delegazione di produttori si recherà domani a Palermo per chiedere colloqui alle autorità regionali, alle quali era anche indirizzata la manifestazione odierna per la responsabilità che ricadono sulla giunta regionale riguardo al mancato varo di provvedimenti che — con le misure di riforma agraria e la creazione dell'ente regionale di sviluppo — dovrebbero anche consentire un largo sviluppo di iniziative democratiche in direzione del mercato.

A Montecalvo Irpino, un centro di ottomila abitanti, con 500 famiglie di baracche, non fa niente nessuno. A Grottomarina, dove ci sono 400 decreti di sgombero, invarranno solo due imprese, una di « Izzo » a Cardito con 55 operai (che oggi hanno effettuato una giornata di sciopero in solidarietà con i terremotati) ed un'altra in contrada dei Martiri.

A Montecalvo Irpino, un centro di ottomila abitanti, con 500 famiglie di baracche, non fa niente nessuno. A Grottomarina, dove ci sono 400 decreti di sgombero, invarranno solo due imprese, una di « Izzo » a Cardito con 55 operai (che oggi hanno effettuato una giornata di sciopero in solidarietà con i terremotati) ed un'altra in contrada dei Martiri.

A Montecalvo Irpino, un centro di ottomila abitanti, con 500 famiglie di baracche, non fa niente nessuno. A Grottomarina, dove ci sono 400 decreti di sgombero, invarranno solo due imprese, una di « Izzo » a Cardito con 55 operai (che oggi hanno effettuato una giornata di sciopero in solidarietà con i terremotati) ed un'altra in contrada dei Martiri.

A Montecalvo Irpino, un centro di ottomila abitanti, con 500 famiglie di baracche, non fa niente nessuno. A Grottomarina, dove ci sono 400 decreti di sgombero, invarranno solo due imprese, una di « Izzo » a Cardito con 55 operai (che oggi hanno effettuato una giornata di sciopero in solidarietà con i terremotati) ed un'altra in contrada dei Martiri.

A Montecalvo Irpino, un centro di ottomila abitanti, con 500 famiglie di baracche, non fa niente nessuno. A Grottomarina, dove ci sono 400 decreti di sgombero, invarranno solo due imprese, una di « Izzo » a Cardito con 55 operai (che oggi hanno effettuato una giornata di sciopero in solidarietà con i terremotati) ed un'altra in contrada dei Martiri.